Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 28 (1956)
Heft: 1

Artikel: Considerazioni
Autor: Bignasca, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244629

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CONSIDERAZIONI

Ten. A. BIGNASCA, Cp. pes. fuc. mont. IV/95

UNA condizione essenziale per la formazione, lo sviluppo e il risultato dello spirito di corpo è sicuramente rappresentata dal grado di educazione militare di ogni singolo. Pure in questo campo si rivela inopinabilmente decisivo il fattore EDUCAZIONE che a sua volta è conseguente al fattore DISCIPLINA.

Questa manifestazione psicologica, non limitata al solo individuo, ma estesa alla massa possiamo riassumerla per ognuno che la compone come segue: FIDUCIA in se stesso, nelle capacità e nel valore dei capi e dei camerati; nella qualità del materiale a disposizione. Durante operazioni belliche influiscono: il grado di organizzazione di tutte le attività che si svolgono agli occhi del combattente o che lo interessano direttamente, come per esempio il rifornimento viveri e munizione, gli spostamenti e i trasporti, il servizio sanitario, le informazioni nel quadro della unità, il comportamento dei capi diretti. Queste possono essere le cause determinanti la convinzione e la certezza che la propria unità raggiunge un livello d'energia spirituale e materiale tale da sostenere urti di eccezionale violenza, di risollevarsi con incrollabile tenacia dopo qualsiasi insuccesso e di realizzare successi operativi che altri non saprebbero. Se questo ottimismo anima tutti i componenti di un reparto, abbiamo così un sano spirito di corpo e potremo di conseguenza contare di poter trascinare il reparto attraverso le peripezie e le vicissitudini inaudite del combattimento.

Lo spirito di corpo non è influenzato, come si potrebbe essere indotti a pensare, dalle avversità della battaglia. Anzi, al contrario; sarà questa forza psicologica che aiuterà la truppa a meglio sopportare gli strapazzi e le rinunce quotidiane.

Esempio saliente di un forte e radicato spirito di corpo, fu l'ammirevole comportamento in ogni circostanza dell'Afrikakorp magistralmente condotto dal maresciallo Rommel.

Potrei citare altri innumerevoli episodi su differenti campi di battaglia ove sono stati protagonisti uomini d'ogni nazione e d'ogni stirpe.

In tempo di pace però, sullo spirito di corpo incidono anche altri fattori che non dobbiamo assolutamente misconoscere. Ed è appunto sullo spirito di corpo in tempo di pace che è d'uopo insistere perchè è la realta ed il problema presente, mentre sarebbe assurdo voler profetizzare sullo spirito di corpo in un eventuale conflitto, in cui il suo valore potrebbe risultare da un vago calcolo delle probabilità.

Fra i principali fattori considero l'eco, la simpatia e l'entusiasmo che una specialità armata riesce a destare nel popolo con la storia, la tradizione, le caratteristiche estetiche e, non in ultima analisi, con un'aura di leggenda.

L'esercito appartiene al popolo ed il popolo lo desidera nel suo aspetto estetico di suo piacimento. Questo basta affinchè già in tempo di pace, specialità armate diventino truppe scelte, ove gli uomini che ne formano le compagini sono animati da quello spirito di corpo soggetto all'influsso favorevole dell'opinione pubblica, e dall'ammirazione tramandata attraverso le generazioni. Accenno per esempio ai « Marines » Americani, ai « Chasseurs alpins » Francesi, ai « Bersaglieri » e agli « Alpini » Italiani.

Se osserviamo tutte queste truppe speciali straniere troviamo che esse sono particolarmente amate e forse sopravvalutate dal popolo, il quale le riconosce solo dalle uniformi e dai distintivi speciali, ignorandone generalmente l'impiego tattico nella condotta della guerra. Questa ammirazione è in parte radicata nel ricordo di atti eroici e storici avvenuti durante periodi bellici; ma solo in parte. Questa ammirazione e simpatia del popolo, crea un terreno favorevolissimo ai capi responsabili, i quali traggono profitto per forgiare con questi uomini una truppa scelta da cui esigere sacrifici fisici e morali massimi, estenuanti, eppur sopportati con forza virile.

Un paragone con l'esercito elvetico può indurre a pensare che quest'ultimo è considerato da ogni cittadino un'istituzione se onerosa, pur necessaria. Il cittadino è soldato dal ventesimo al sessantesimo anno di età e presta un determinato numero di giorni di servizio suddiviso in diversi periodi di istruzione. Questo fatto è considerato naturale come il lavorare, il diritto di voto e il dovere di solvere le imposte; c'è anche chi vede nell'esercito, (forse i più giovani?) un IDEALE attraente e forse romantico insito nella natura umana.

Il nostro esercito è esteriormente verde e uniforme; non si distingue l'aviazione dalla fanteria, il treno dalle truppe radar, se non dalle mostrine applicate al collo che sono variate e mutano aspetto abbastanza sovente. Se dopo un periodo di alcuni anni l'uniforme viene cambiata, la sostituzione è radicale per tutte le truppe indistintamente. E non solo uniforme e distintivi, ma pure sistemi tradizionali e mezzi in uso nelle differenti armi. Mi sono domandato quanti siano i giovani che sono altrettanto fieri di appartenere alla fanteria di montagna, (che forma il grosso della nostra truppa cantonale) quanto lo sono i giovani Francesi appartenenti ai « Chasseurs alpins » o i giovani Italiani del corpo degli alpini. Ho constatato che per una certa parte dei nostri giovani, essere incorporati nella fanteria di montagna non sempre è causa di fierezza, anzi, essi preferirebbero essere nell'artiglieria o nelle truppe leggere per non portare il sacco e per spostarsi con mezzi motorizzati. L'armamento e l'istruzione di combattimento per la fanteria di montagna sono identici a quelli per la fanteria di campagna. In libera uscita si portano l'uniforme e le mostrine identiche a quelle di un fante della pianura, in montagna non si va più di quanto vadano le truppe di campagna.

Dunque nessuno sente di appartenere ad una truppa scelta e tutto funziona sistematicamente come prescritto. Perchè non meglio ? Se durante il servizio attivo lo spirito di corpo era un fatto concreto, tuttavia le circostanze erano favorevoli al suo sviluppo anche se non erano coinvolti nel conflitto mondiale.

Se la probabile prossima riorganizzazione dell'esercito sarà effettuata in modo analogo alle linee generali tracciate dal Colon-

nello Jaquet nella sua opera « Gedanken über die Schweizerische Landesverteidigung im Zeichen neuzeitlicher Waffentechnik », ossia sostituendo le classiche divisioni ternali con brigate semi-meccanizzate a cinque battaglioni di fanteria, si troverà pure la soluzione per organizzare brigate di montagna che siano veramente tali. Ben distinte dalle altre brigate normali dal punto di vista materiale in dotazione e impiego tattico; ove l'incorporazione si effettui, già al reclutamento, solo fra volontari che saranno fieri di appartenere ad una truppa nella quale fin dall'inizio sapranno di dover sopportare tutti gli strapazzi e le controversie della montagna. Potrebbe nascere così un nuovo spirito di corpo in una nuova specialità armata che verrebbe inculcato nella nostra gioventù migliore.

Il COMANDO DEL REGGIMENTO FANT. MONT. 30 è stato affidato al colonnello MONA che dallo SMG. ritorna alla truppa.

La RIVISTA saluta il col. MONA alla testa del Reggimento Ticinese ed interpreta il pensiero di tutti i camerati felicitandolo per la recente elezione a Presidente del Tribunale federale delle assicurazioni.